

I Giornata Mondiale dei Poveri

Alcune iniziative del Movimento Apostolico

La prima Giornata Mondiale dei Poveri, frutto della sollecitudine di papa Francesco, è stata accolta anche dal Movimento Apostolico come occasione privilegiata di testimonianza operosa della carità e sensibilizzazione delle coscienze.

In primo luogo il Messaggio con cui il Santo Padre ha annunciato la Giornata è stato posto al centro di una serie di incontri di catechesi e di formazione degli aderenti, per poter aiutare tutti i partecipanti a intensificare con consapevolezza la premura verso i fratelli più bisognosi, che in verità è rimasta sempre al centro della spiritualità del Movimento Apostolico, a partire dall'esempio e dalle esortazioni dell'Ispiratrice Maria Marino.

Come richiesto dal Pontefice, le motivazioni della giornata sono state portate in modo esplicito nella preghiera comunitaria e personale.

Nella Sede centrale di Catanzaro-Squillace, inoltre, è stata accolta come prezioso riferimento la lettera che l'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone ha dedicato alla Giornata, dal titolo "I poveri, voce di Cristo umile e povero".

I fondamenti di riflessione e di pre-

ghiera hanno portato a gesti concreti di aiuto verso le persone in necessità. Nella settimana che ha preceduto la Giornata, è stato invitato a Catanzaro P. Jean Paul Nguembo, parroco di una vasta area nella foresta del Mayombe, nella diocesi di Pointe Noire (Rep. del Congo). Padre Jean Paul ha aggiornato i responsabili e gli aderenti circa la sua attività pastorale nel villaggio di Tsessi, dove, con il sostegno del Movimento Apostolico, ha realizzato e continua a curare con sacrificio una scuola materna frequentata da 45 bambini, l'unica struttura del genere in un vasto raggio. Più volte una delegazione del Movimento Apostolico si è recata dall'Italia nel Mayombe per accompagnare il cammino di quella giovane comunità, che continuerà ad essere destinataria di aiuti. Particolarmente eloquenti le immagini mostrate nell'occasione, da cui traspaiono le evidenti situazioni di bisogno, ma anche la fiducia, la gioia e la buona volontà dei fedeli e del loro parroco.

Nella celebrazione eucaristica tenuta nella Sede centrale del Movimento Apostolico il 13 novembre 2017, è stata inoltre effettuata una colletta particolare a sostegno delle opere di carità verso i poveri. Alcune di queste opere sono organizzate in modo sistematico, con impegni di sostegno a studenti bisognosi in Camerun e attività di assistenza all'infanzia attuate da alcune diocesi dell'India e del Madagascar.

Ogni membro del Movimento ha poi partecipato alle diverse iniziative organizzate dalle rispettive parrocchie di appartenenza.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!

Ogni Parola di Gesù può essere compresa solo se è unita alle altre sue Parole. Una sola lettera non fa la Parola. Una sola Parola non fa il Vangelo, che è composto di molte verità concatenate, anzi incastonate le une nelle altre dalla scienza eterna, divina, soprannaturale dello Spirito Santo.

Comprendiamo perché Gesù ci invita a vegliare, se ci lasciamo aiutare dalla sana antica escatologia, o discorso sulle ultime cose: morte, giudizio, inferno, paradiso. Se ci serviamo della moderna escatologia, l'invito di Gesù non ha più alcun significato, perde ogni valore. Essa insegna che dopo la morte vi sarà solo il paradiso ad accogliere ogni uomo, indipendentemente dalla religione, dalla cultura, dal bene e dal male che sono stati la sua vita. La scienza odierna delle ultime cose ha tolto sia il giudizio che l'inferno. A nulla serve vegliare. In qualsiasi momento la morte dovesse venire, la nostra casa è solo il paradiso.

L'antica escatologia, quella rivelata da Cristo Signore, assieme alla morte e al paradiso aggiungeva anche il giudizio e l'inferno o la maledizione o il fuoco eterno o lo stagno di fuoco e zolfo o la Geenna. Nella rivelazione dataci da Gesù si comprende bene perché si deve vegliare. Se la morte viene e noi siamo nella morte spirituale, questa si tramuterà in morte eterna. A nulla serve allora guadagnare il mondo intero e poi perdersi per l'eternità. Ma questa è l'antica escatologia di Cristo, del Vangelo, della teologia dei secoli scorsi. Oggi nuovi pensieri governano la mente cre-

dente.

Ad ogni cristiano la scelta: se vuole seguire l'escatologia rivelata da Gesù Signore o quella nuova, moderna, inventata da menti la cui dottrina si fonda sui pensieri del loro cuore e non su quelli di Gesù, dello Spirito Santo, del Padre Celeste. Personalmente scelgo l'escatologia di Cristo Gesù, perché ho scelto Lui come unico Maestro della mia vita. Lui mi ha promesso la vita eterna, se vivo secondo la sua Parola, se osservo il suo Vangelo. Mi ha anche detto che se non conosco la sua Parola come unica Parola di vita eterna, Lui non mi conoscerà davanti al Padre suo, quando mi presenterò al suo cospetto.

I moderni escatologi a nulla mi obbligano, nulla mi chiedono, mi promettono solo il paradiso. Ma loro non sono i signori del Cielo. Di conseguenza la loro promessa è falsa e con essa tutta la loro escatologia. Purtroppo oggi tutto il mondo così pensa. È come se il cristiano avesse perso mente, intelligenza, razionalità, discernimento. A me non interessa quanto viene oggi profetizzato. Di una sola cosa sono preoccupato: attestare e testimoniare che la Parola di Gesù è purissima verità, perché Parola di vita eterna. Essa va scelta perché è la sola che dice la verità dell'uomo. Gesù viene dal Cielo. Abita nel seno del Padre. Lui solo conosce le realtà di lassù e le può rivelare. Io ho scelto Cristo Gesù e la sua Parola. Madre Santa, convinci con il tuo amore santo che solo Cristo Signore ha Parole di vita eterna.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

LA CATECHESI E LE PERSONE CON DISABILITÀ

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco
ai partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio
per la promozione della Nuova Evangelizzazione (Roma, 21.10.2017)

“**A** ma il prossimo tuo come te stesso” è il secondo comandamento dell’amore. Nella parola “prossimo” è racchiuso ogni uomo e ogni donna, ogni bambino e ogni anziano, ogni persona sana e ammalata, ogni persona “abile” e “disabile”, tutti. La parola “ama” comprende il rispetto, il prendersi cura, il sostegno, l’aiuto, la compassione, l’incoraggiamento, il riconoscere che ogni mio prossimo è un dono di Dio, portatore di un carisma unico e irripetibile di cui necessito io ed il mondo intero. Per questo motivo «la tendenza eugenetica a sopprimere i nascituri che presentano qualche forma di imperfezione» (Discorso) non è amore, non è principio di carità, né di fede.

È il vivere il dono di Dio che portiamo dentro che ci rende felici, che ci appaga, che ci rende utili all’umanità, non la perfezione estetica o fisica. Infatti, «conosciamo persone apparentemente perfette e disperate!» (Discorso).

Quindi non è fare quel che fanno gli altri che ci rende uguali, simili (questa è una grande tentazione), ma compiere ognuno di noi la volontà di Dio sulla nostra vita, sapendo che Lui a tutti chiede cose diverse.

Il Papa, poi, parla dell’importanza della catechesi anche per le persone disabili perché come dice Gesù: “Non di solo pane vive l’uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio”. La Parola di Dio, infatti, dona conforto, pace, speranza, consapevolezza che Dio non abbandona nessuno, che è provvidente, Padre per

tutti.

È veramente stoltezza pensare di essere sazi di catechesi, di Parola di Dio. Equivarrebbe alla stoltezza di non mangiare più perché abbiamo mangiato per venti, quaranta o sessant’anni. Inoltre, non partecipare alla catechesi significa rendere “disabili” coloro che il Signore ha incaricato di svolgere questo ministero, coloro a cui è stato dato questo carisma. Quindi, non possiamo essere ipocriti nell’andare incontro ai disabili nel corpo e poi essere i creatori di disabili spirituali.

La catechesi è incontro con Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, è fare la loro conoscenza, conoscenza sempre più vera, più santa, più profonda che ci porta a conoscere maggiormente noi stessi. Per questo motivo, «la catechesi, in modo particolare, è chiamata a scoprire e sperimentare forme coerenti perché ogni persona, con i suoi doni, i suoi limiti e le sue disabilità, anche gravi, possa incontrare nel suo cammino Gesù e abbandonarsi a Lui con fede. Nessun limite fisico e psichico potrà mai essere un impedimento a questo incontro, perché il volto di Cristo risplende nell’intimo di ogni persona» (Discorso).

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci doni attraverso la Parola di Suo Figlio Gesù quella luce santa per avere lo sguardo di Dio su di noi e su ogni fratello e sorella, per comprendere che dinanzi ai suoi occhi siamo tutti “abili” nel collaborare con Lui alla salvezza del mondo.

Sac. Antonio Severino

IL GIORNO
DEL SIGNORE

QUELLO CHE DICO A VOI,
LO DICO A TUTTI: VEGLIATE
(I DOMENICA DI AVVENTO – ANNO B)

SE TU SQUARCIASSI I CIELI E SCENDESSI! (Is 63,16b-17.19b;64,2b-7)

I figli d’Israele versano in una universale miseria spirituale, politica, economica e sociale. Neanche vivono liberi nella loro terra. Molti di loro sono in terra straniera, sotto un pesante giogo di schiavitù. Non vi è alcuna possibilità umana di salvezza o di redenzione. Chi può agire efficacemente è solo il Signore. A Lui si chiede che squarci i cieli e discenda. Da Lui è ogni salvezza. Non basta che un popolo prenda coscienza della sua miseria. Deve anche sapere da dove la salvezza potrà venire. Israele sa che essa viene solo da Dio. Non vi sono altri salvatori per esso. Oggi noi vediamo la nostra miseria. Navighiamo nella nostra idolatria e immoralità. Sguazziamo nel peccato e nelle trasgressioni. Vediamo la morte che ci precede e ci segue. Non vogliamo confessare che la nostra salvezza, liberazione, redenzione, vengono solo dal Signore. Anzi aumentiamo la nostra arrogante superbia sfidando il Crocifisso, il solo Salvatore dell’uomo.

ASPETTATE LA MANIFESTAZIONE DEL SIGNORE NOSTRO (1Cor 1,3-9)

La vita del cristiano si costruisce giorno per giorno su tre virtù essenziali: la fede, la speranza, la carità. Con la fede accogliamo la Parola di Gesù come unica e sola via sulla quale camminare. L’obbedienza alla Parola fa di noi veri credenti. Non obbediamo alla Parola, siamo religiosi, ma non credenti. Con la carità trasformiamo in dono per gli altri tutta la nostra vita, così come ha fatto Cristo Gesù, che offrì se stesso per la remissione dei peccati, lasciandosi inchiodare sulla croce. Tanto grande è il suo amore. Lui si svuotò per noi e per noi anche si è an-

nientato. Con la speranza aggiungiamo forza a forza, energia a energia, sapendo che il fine di tutto ciò che siamo ed operiamo è il raggiungimento della gloria eterna. A nulla serve guadagnare il mondo intero, se poi non raggiungeremo il fine della fede e della carità. La fede e la carità sono la via che porta in paradiso. Se non raggiungiamo il fine, tutto è inutile.

NON SAPETE QUANDO È IL MOMENTO (Mc 13,33-37)

Gesù avvisa i suoi discepoli perché mai perdano il fine della loro vita che è il raggiungimento della gloria eterna. Il paradiso o la beatitudine eterna è dono di Dio. È il frutto della sua misericordia e del suo amore. Ma il futuro con Dio è anche il frutto, necessariamente dovrà esserlo, delle nostre opere. Qual è l’opera che il Signore ci chiede per entrare domani nella sua tenda di luce e di pace eterna? L’opera è una, una sola: ascoltare la Parola di suo Figlio Gesù, vivendola nella verità e mozione dello Spirito Santo. Per fare questo occorre che giorno per giorno il cristiano si nutra di grazia, attingendola nella preghiera e nei sacramenti, specie della Penitenza e dell’Eucaristia. Questa è la verità di Dio, quella che Lui ci ha rivelato, per abitare nella sua casa. Altre vie, strade, teorie, sistemi, sono dell’uomo, spesso frutto del suo peccato e della sua cecità spirituale. L’ultima teoria afferma che il paradiso è per tutti, senza alcuna distinzione quanto alla fede e alla non fede, al bene e al male. La terra è la terra. L’eternità è l’eternità. Nessuna relazione tra le due realtà.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno